

IL CASO

I 34 dipendenti rimasti degli oltre mille dei tempi d'oro attendono i pagamenti arretrati: l'ultimo stipendio risale a giugno

27 luglio

● LA CHIUSURA

La storica azienda "Parma Antonio & figli" interrompe improvvisamente la propria attività

21 agosto

● LA CASSA

Nelle scorse ore il ministero ha retrodatato l'inizio della cassa integrazione al 21 agosto scorso

17 dicembre

● L'UDIENZA

Al tribunale di Monza si svolgerà l'udienza a cui parteciperanno tutti i creditori della società

"Parma", buone nuove da Roma Concessa la cassa integrazione

La storica fabbrica di casseforti ha cessato l'attività a luglio dopo essere fallita

SARONNO - Prima buona notizia dall'estate scorsa per i dipendenti della "Parma Antonio & figli", la storica fabbrica di casseforti saronnese che lo scorso 27 luglio ha bruscamente interrotto l'attività.

Quel che resta è ora nelle mani del curatore fallimentare nominato dal tribunale: nelle ultime ore è giunta la notizia del disco verde da parte del Ministero per lo sviluppo economico alla concessione della cassa integrazione straordinaria "per cessata attività" ai 34 addetti della società, quelli rimasti (erano stati oltre mille) dopo crisi e ridimensionamenti. Dipendenti che per il momento non hanno ancora visto un solo euro: infatti non ricevono pagamenti dalla scorsa estate, ma di certo possono tirare un sospiro di sollievo perché nel giro di circa un mese, con l'anno nuovo, otterranno il pregresso con decorrenza 21 agosto, tutto assieme, e poi proseguiranno i versamenti mensili della cassa integrazione sino a quando i singoli ne avranno diritto; tutti gli incartamenti sono stati già trasmessi

all'Inps di Milano. La cassa era stata ufficialmente richiesta dai sindacati, concorde anche il curatore fallimentare Marco Vigna, nel settembre scorso durante un incontro al Ministero dello sviluppo

economico a Roma dove erano presenti Valentino Ceriani della Fim Cisl e Giovanni Tonelli della Fiom Cgil, che stanno seguendo passo a passo le travagliate vicende societarie della Parma.

Intanto è fissata martedì 17 dicembre al tribunale di Monza l'udienza con i creditori, ed entro il 16 dicembre ogni dipendente - lo stanno preparando con l'aiuto dei sindacati - consegnerà un prospetto ri-

guardo alle proprie spettanze arretrate e antecedenti il 21 agosto, con riferimento in particolare a tredicesima, allo stipendio di luglio che ancora manca all'appello e al trattamento di fine rapporto.

Intanto, sempre con i sindacati, si stanno cercando differenti prospettive lavorative: operazione non semplice, considerando l'elevato livello di specializzazione di operai e tecnici della Parma e della mancanza, in zona, di altre società impegnate in questo specifico settore. Qualcuno ha comunque trovato delle alternative, cogliendole al volo; per altri, soprattutto quelli più maturi, potrebbe essere particolarmente difficile reperire un nuovo posto.

Fondata nel 1870 la Parma, che aveva sede in centro a Saronno, in via Garibaldi, ma da tempo aveva trasferito la base operativa e lo stabilimento al confine con Solaro lungo la Monza-Saronno (via Varese), era una delle storiche aziende cittadine. Di attivo rimane solo il sito Internet.

Roberto Banfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA RESTA

Area dismessa e pezzi storici

SARONNO - (ro.ban.) Cosa resta a Saronno della storica fabbrica di casseforti Parma? Innanzitutto l'area ora dismessa dove c'era lo stabilimento fra via Piave e via Marconi, il cui recupero, atteso da anni, non è ancora decollato; poi alcuni "reperti" al Mils, il Museo dell'industria e del lavoro di via Don Grifanti. Lì c'è una sezione specificamente dedicata alla Parma: non c'è l'enorme porta corazzata esposta alla fiera internazionale di Barcellona del 1929 e che fu comprata dal Banco di credito del Perù e utilizzata nella sede di Lima; e non c'è quella che ai tempi, sempre nel '29, era la porta più pesante del mondo, da 600 quintali che fu consegnata al Banco di Chiavari per la sede di Genova. Ma c'è un forziere importante: la cassaforte che a Milano aveva custodito le reliquie di Sant'Ambrogio nell'omonima chiesa dal 1881 al 1978.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A lato, i dipendenti della Parma manifestano subito dopo la notizia della chiusura della fabbrica di Solaro (foto: Blliz)

MAI COMPLETATI GLI ULTIMI ORDINI

SARONNO - "Parma Antonio & figli": la speranza di vedere in qualche modo ripartire la storica azienda di casseforti non si è concretizzata. Se n'era parlato durante l'estate, ed era stata una delle questioni ben presto affrontate dai sindacalisti nei colloqui con il curatore fallimentare. Restava qualche ordinativo a cui fare fronte o da completare, e

dunque si era pensato a una riapertura almeno provvisoria per recuperare un po' di liquidità e tenere accesa la fiammella, auspicando che magari qualcuno del settore si inserisse nel fallimento per proseguire l'attività. Invece niente, non ci sono state le condizioni e i cancelli sono rimasti chiusi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA